



Depalmas, Anna (1998) *Il Territorio di Sedilo durante i tempi preistorici*. In: Spada, Antonio Francesco (a cura di). *Sedilo. V. 1: La storia*, Sedilo, Amministrazione comunale di Sedilo. p. 11-41.

<http://eprints.uniss.it/7511/>

# SEDILO

a cura di  
*Antonio Francesco Spada*

VOLUME I

## La Storia



Amministrazione Comunale di Sedilo

© Copyright: Amministrazione Comunale di Sedilo 1998.  
Col contributo dell'Amministrazione Provinciale di Oristano.

In copertina *SEDILO: Centro storico (foto dall'aereo di Lelio Zonbello - Aeronike)*

## Il territorio di Sedilo durante i tempi preistorici

### L'ETA' PRENURAGICA

#### *Il Neolitico*

Sulla base delle evidenze archeologiche è possibile affermare che il primo popolamento del territorio di Sedilo risale all'ultima fase del periodo Neolitico (fine IV - inizi III millennio a.C.), durante i tempi della cultura di S. Michele di Ozieri. A quest'epoca, infatti, possono ascrivere i numerosi monumenti funerari del tipo a grotticella artificiale scavata nella roccia - noti con il nome popolare di *domus de janas* o *pre-cas* - costituiti da una o più celle comunicanti, nelle quali venivano deposti i defunti spesso insieme ad un corredo funerario.

In tutto il territorio comunale sono state individuate 65 sepolture di questo tipo, realizzate isolate o raggruppate in necropoli di varia consistenza numerica mentre non altrettanto frequenti sono le attestazioni relative agli abitati che ad esse dovrebbero corrispondere.<sup>(1)</sup>

Sinora è noto, infatti, un solo villaggio individuato in corrispondenza delle modeste colline che fronteggiano la pianura un tempo attraversata dal fiume Tirso ed ora occupata dall'invaso del lago Omodeo, nella località di Serra Linta,<sup>(2)</sup> presso un'ansa del Tirso poco distante dalla confluenza in esso del riu Iloi e del riu Siddo.

La parte più elevata dell'insediamento si colloca su un modesto rilievo a sommità pianeggiante, al di sopra del quale si rinvennero tracce di strutture murarie non ben precisabili nel loro sviluppo planimetrico e numerosi manufatti in ossidiana.

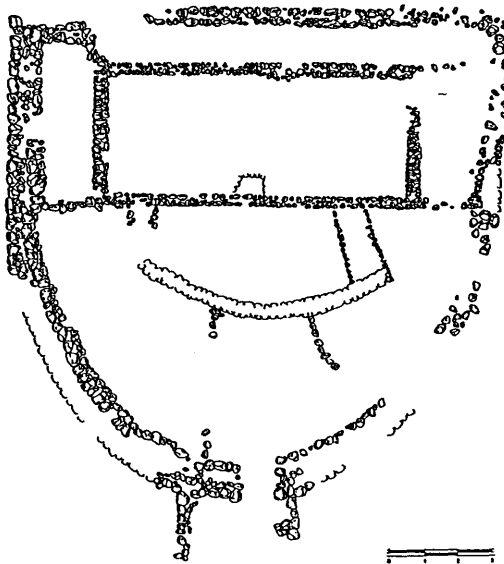
Ad ovest e a sud-ovest del rilievo su una superficie di lieve pendio si intravedono altri tratti murari e, presso di essi, affiorante in superficie, una grande quantità di industria litica in ossidiana. Questa collina sembra coincidere con il limite massimo settentrionale di estensione dell'abitato.

Ad ovest, sud e ad est di essa si sviluppa infatti il resto dell'insediamento, come indicano i numerosi affioramenti murari e la dispersione di materiale litico all'interno di un vasto areale.

Le strutture meglio conservate appaiono realizzate in pietre di media dimensione sulla base di un modulo formato da due vani, uno rettangolare ed uno semicircolare, adiacenti l'uno all'altro e aventi in comune il tratto murario coincidente con il punto di maggiore larghezza dell'edificio: entrambi sono scompartiti all'interno da ulteriori partiture architettoniche rilevabili con difficoltà a causa dell'esiguo spessore di alzata residuo.

Sono individuabili con chiarezza gli sviluppi planimetrici di nove abitazioni caratterizzate dallo schema sopra descritto ed, inoltre, le piante di una capanna di forma circolare e di una grande struttura semicircolare mentre del restante sistema insediativo residua solo qualche lacerto di muro non ricomponibile nel suo sviluppo complessivo.

Delle capanne meglio conservate è possibile anche calcolare la superficie occupata che oscilla tra un minimo di 97,8 mq ed un massimo di 287 mq, per un valore medio, calcolato sui resti di sei strutture, di



*Serra Linta, capanna 4: planimetria (da Progetto Iloi-Sedilo 1).*

176 mq; notevolmente maggiore risulta invece l'estensione della grande struttura semicircolare individuata a breve distanza del corso del Tirso, che raggiunge i 330 mq.

Numerosi sono i reperti archeologici, soprattutto litici, osservabili in superficie e classificabili nell'ambito della cultura di Ozieri.

La scoperta del sito appare di grande importanza, non solo per il ritrovamento di una vasta area di abitato articolata in numerose strutture associate ad un gran numero di materiali, ma soprattutto per l'individuazione -per la prima volta- di un modello costruttivo sinora noto soltanto attraverso la sua riproduzione all'interno delle domus de janas e, prima di adesso, non attestato nella realtà archeologica sarda e, sulla base dei dati sinora raccolti, unico anche in ambiente europeo.

Il modello insediativo ricostruibile sulla base dell'evidenza archeologica nota, è quello che predilige un'ubicazione dell'abitato su modesti rilievi (valori altimetrici oscillanti tra 90 e 130 m s.l.m.) adiacenti alla pianura fluviale, formati dal punto di vista geologico da accumuli detritici, arenarie di Dualchi, tufi ed arenarie di Sedilo<sup>3)</sup> e forse, in corrispondenza della pianura irrigua, da alluvioni recenti, con suoli limosi e sabbiosi, caratterizzati da livelli di produttività ottimali per l'agricoltura e per la pastorizia. L'intensa attività agricola praticata nei fertili terreni lambiti dal fiume Tirso è documentata inoltre dai numerosi e frequenti rinvenimenti di superficie effettuati in prossimità dell'area, pertinenti a macine, macinelli, pestelli in pietra levigata.

Nelle immediate vicinanze dell'insediamento non è stata individuata un'area funeraria tanto ampia da ospitare le sepolture della popolosa comunità del villaggio, quest'area è situata invece a circa 2 km dall'abitato, giacché solo a tale distanza era possibile disporre di un profondo banco di roccia sufficientemente tenera per consentire lo scavo delle grotticelle funerarie, realizzate seguendo gli schemi architettonici propri dell'ideologia culturale Ozieri.

Si tratta di una vasta necropoli ipogeica scavata seguendo il banco roccioso affiorante del costone tufaceo che costituisce l'alto e medio versante dell'altopiano, ubicata nella località di Iloi - Ispiluncas, costituita da almeno trentatré<sup>4)</sup> grotticelle di differente ampiezza e tipologia, disposte secondo due raggruppamenti principali, uno a sud, l'altro a nord-est, distanti fra loro poco più di 200 metri, per uno sviluppo complessivo totale di circa 460 metri.

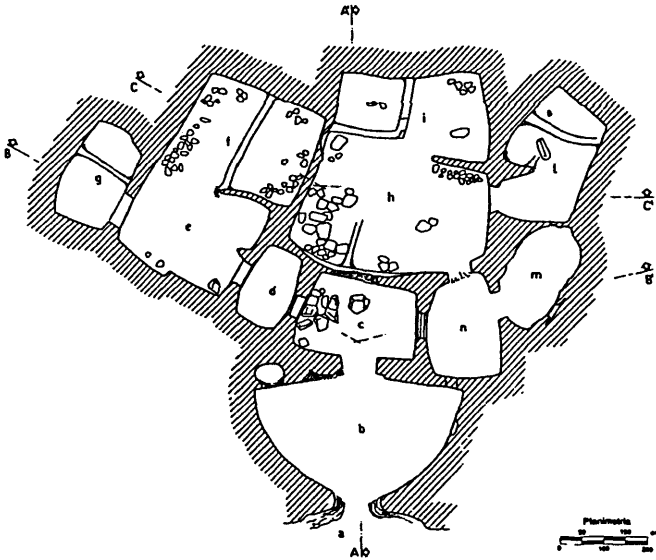
Gli esemplari presenti nella necropoli sono rappresentativi sia di tipologie molto semplici mono e bicellulari, sia di schemi planimetrici più complessi in cui si osservano dodici (Tomba 1) o anche tredici am-

bienti (Tombe 2 e 3) comunicanti tra loro.

Le planimetrie delle singole celle sono in genere quadrangolari - di forma più o meno regolare - ma in tre casi (Tombe 1, 2, 12) si osserva un'ampia anticella di pianta semicircolare con tetto a spiovente che fornisce un puntuale richiamo ai moduli architettonici osservati nell'abitato di Serra Linta.

La consuetudine di riprodurre nella sepoltura le forme, gli schemi ed i particolari dell'architettura civile è documentata anche dalla presenza diffusa di elementi quali le nicchie ricavate nelle pareti, le lesene, le cornici che riquadrano i portelli d'ingresso, le scanalature riproducenti i travetti (Tomba 1) o il trave centrale (Tomba 2) della copertura a capanna, i setti divisorii in rilievo sul pavimento.

Gli scavi archeologici condotti su due ipogei (Tomba 2<sup>(5)</sup> e Tomba 3<sup>(6)</sup>) hanno permesso - oltre alla messa in luce di nuovi ambienti prima obliterati dall'accumulo terroso prodottosi nel corso del tempo - anche il recupero di una grande quantità di materiali perlopiù ceramici, frammentari, molto importanti per la ricostruzione delle varie fasi di utilizzo delle sepolture che risultano, infatti, in uso a partire dal Neolitico recente sino all'età medievale.



*Ispiluncas, domus de janas 1: planimetria (da Progetto Ilo).*

Il numero già rilevante di tombe appartenenti alla necropoli di Iloi-Ispiluncas sembra comunque destinato a crescere giacchè è molto probabile che la fitta vegetazione presente in alcuni tratti del costone e i depositi terrosi che ricoprono le superfici rocciose nascondano gli ingressi di altre sepolture ipogeiche non ancora individuate.

Ma a breve distanza dalla necropoli, in posizione per così dire intermedia tra l'area di Ispiluncas e quella di Serra Linta, a Berziere,<sup>(7)</sup> si osserva la presenza di un ipogeo monocellulare, isolato, realizzato entro un modesto affioramento di tufo, presenza che potrebbe essere spiegata non tanto con l'esistenza di una comunità unifamiliare isolata e stanziata a brevissima distanza dai gruppi umani aggregati nella comunità di villaggio (Serra Linta) quanto piuttosto ipotizzando la realizzazione in tempi diversi degli ipogei delle due aree funerarie.

Nel territorio di Sedilo si conoscono altre strutture funerarie isolate (Araiola, Berzeri)<sup>(8)</sup> o associate a gruppi di due (Imirmichis)<sup>(9)</sup> disposte nel versante dell'altopiano basaltico che fronteggia la valle solcata dal Canale Meddaris e quella attraversata dal riu Banzos.

Queste grotticelle artificiali sorgono alla distanza di circa 850 m l'una dall'altra e potrebbero essere state realizzate da una piccola comunità costituita da un numero ristretto di gruppi familiari, stanziata su uno dei rilievi collinari che si susseguono lungo il corso dei vari affluenti del Tirso, in un'area caratterizzata da suoli particolarmente adatti al pascolo.

Sempre a distanze ravvicinate dal fiume Tirso (circa 900 m) sorge la piccola necropoli di Monte Isei-Coronzu, anch'essa scavata entro un affioramento di tufo nel medio versante dell'altopiano e a cui poteva, ipoteticamente, corrispondere un piccolo insediamento ubicato alla base del rilievo, a ridosso della pianura.

In un'altra zona del territorio di Sedilo, presso il confine settentrionale con il territorio di Ottana, la presenza di genti neolitiche è attestato nella località di Iscannitzu,<sup>(10)</sup> dove sorge una piccola necropoli a domus de janus costituita da sei ipogei. Le sepolture sono state scavate all'interno di un affioramento di tufo, su una collinetta che insieme ad altri piccoli rilievi delimita a nord una porzione di pianura alluvionale lambita dal Tirso.

Gli ipogei sono in pessimo stato di conservazione sia per l'elevato grado di erosione delle pareti rocciose sia per il crollo della copertura prodotto da cause naturali e artificiali (mezzi meccanici). Anche in questo caso compaiono ipogei pluricellulari (con otto celle precedute da un'anticella semicircolare nel caso della Tomba 6) ma l'elemento



più significativo è rappresentato da alcuni rilievi schematici riproducenti una serie di protomi taurine (tre) di forma triangolare, dipinte di pittura rossa così come le lesene, le pareti, il portello e forse anche parte del pavimento, della tomba 2, oggi a cielo aperto.<sup>(11)</sup>

L'abitato corrispondente sarebbe potuto sorgere su uno dei rilievi (145-172 m s.l.m.) che sorgono lungo il limite della pianura, in prossimità della confluenza del riu Flumineddu con il Tirso, in una posizione quindi non molto differente da quella osservata per il villaggio di Serra Linta (confluenza del Riu Iloi nel Tirso) e anche per la necropoli di Sorgosio (Ottana-NU)<sup>(12)</sup> distante circa 1,5 km da Iscannitzu, sulla sponda opposta del fiume.

Sempre sull'altro versante del Tirso, ma entro il territorio di Sedilo, un'altra zona mostra una significativa presenza di monumenti funerari di impianto neolitico, concentrati soprattutto in corrispondenza della zona di "Lochele".

Infatti, entro un ristretto spazio territoriale, sono state individuate tre necropoli a domus de janas (Campizzolu,<sup>(13)</sup> Littu,<sup>(14)</sup> Lochele<sup>(15)</sup>) - costituite da un numero di ipogei variabile tra sei e sette - a breve distanza delle quali, in due casi (Campizzolu, Lochele), si trova un'altra sepoltura isolata. Anche in questo caso sono note sepolture pluricellulari, a sviluppo longitudinale e centripeto, ma risulta prevalente una tipologia molto semplice con pochi ambienti di ridotte dimensioni mentre sono comunque attestati i motivi architettonici decorativi qua-



*Campizzolu, domus de janas 7 (da Progetto Iloi-Sedilo 2).*

li le lesene, le cornici, le pitture rosse, bianche (Lochele, Tombe 1, 2<sup>(6)</sup>), le coppelle votive.

Le tre necropoli distano tra loro rispettivamente circa 1000, 600 e 550 metri mentre le due sepolture isolate sono state realizzate a 400 e a 170 m dalla necropoli di Campizzolu. Anche in questo caso la presenza di gruppi di sepolture e di tombe isolate disposte entro un'area abbastanza circoscritta farebbe pensare ad una consistente comunità plurifamiliare stanziata in uno o più pianori che caratterizzano morfologicamente la zona. Più complessa appare, in questo caso, la definizione delle motivazioni che hanno portato alla costituzione di un'unità residenziale in una zona che per i suoi caratteri geomorfologici si discosta dal modello insediativo fluviale neolitico più volte osservato anche nel territorio di Sedilo, modello che predilige modesti rilievi prossimi a terreni alluvionali, irrigui, lungo il corso dei fiumi.

Nella zona di Lochele, infatti, il paesaggio appare piuttosto aspro con caratteri di "alta collina" e punti di forte pendenza specie in direzione della gola in cui si incunea il Tirso, fiume che dista da un minimo di 1.100 m ad un massimo di 2.500 m dalle necropoli.

Un altro tipo di documentazione è rappresentato inoltre dal ritrovamento a Serra Maiore e a Littu<sup>(7)</sup> di materiale litico in ossidiana (manufatti non ritoccati e, più raramente, strumenti frammentari) che, anche se non sufficienti per fornire la prova dell'esistenza di un abitato, costituiscono comunque un'ulteriore conferma dell'intensa frequentazione di questa zona durante i tempi prenuragici.

I gruppi umani stanziati nell'area avevano probabilmente operato una scelta differente rispetto alle contemporanee comunità di pianura, prediligendo un territorio meno vicino al fiume, che consentiva però il controllo di questo da una posizione dominante, nell'ambito di un territorio comunque ricco di risorse utili per l'insediamento.

### *Eneolitico*

Durante la fase successiva dell'età del Rame (seconda metà III - prima metà II millennio a.C.) l'occupazione del territorio conferma, in parte, le scelte operate dalle preesistenti comunità neolitiche.

Infatti, sulle colline disposte lungo il fiume Tirso, a breve distanza dall'insediamento neolitico di Serra Linta, sorgono ora due sepolture megalitiche (Monte Paza, Monte Trigu<sup>(8)</sup>), entrambi classificabili nella

tipologia delle *allée couverte* anche se, mentre Monte Trigu conserva la camera funeraria absidata realizzata con paramento doppio di blocchi poligonali, dell'*allée* di Monte Paza residuano solo tre lastroni ortostatici.

Sulla superficie di una delle lastre sono stati realizzati mediante incisione vari motivi: cerchi concentrici con coppella centrale e segmento verticale, una figurina femminile a braccia alzate e lunga gonna a campana, numerose coppelle semplici o con segmento verticale, tutti elementi simbolici riferibili all'ideologia religiosa di questo momento cronologico.<sup>(19)</sup>

Anche in questo caso all'individuazione dell'evidenza funeraria non fa riscontro la localizzazione dell'abitato corrispondente anche se nelle immediate vicinanze, in località Su Surpiaghe, sorge un monumento di difficile attribuzione cronologica costituito da una cinta turrata composta da cinque (?) torri-capanne legate tra loro da tratti di muri rettilinei<sup>(20)</sup> e che, sulla base dei soli raffronti tipologici con monumenti extrainsulari, potrebbe anche essere stata realizzata durante tempi eneolitici.

Lungo il corso del Tirso, ancora più a settentrione, poco distante dalla confluenza con il Taloro, a Torozzula,<sup>(21)</sup> si individua un'altra sepoltura del tipo ad *allée couverte*, ma anche di questo monumento funerario è sconosciuto l'abitato che doveva comunque sorgere nelle vicinanze; è pertanto possibile supporre che ancora in questa fase perdurasse il modello insediativo fluviale, legato ad un'economia prevalentemente agricola.

Gli scavi archeologici condotti nelle necropoli di Ispiluncas e di Lochele hanno dimostrato il frequente uso di riutilizzare durante l'età del Rame le grotticelle di impianto neolitico - talvolta apportando alcune modifiche alle strutture architettoniche - consuetudine che potrebbe essere anche il riflesso di una continuità d'uso dello stesso villaggio abitato in tempi neolitici.

Durante l'eneolitico, oltre al già collaudato modello insediativo lungo il fiume, si sperimentano anche nuove scelte locazionali, come quelle orientate verso la parte pianeggiante dell'altopiano basaltico dove vengono edificati due piccoli sepolcri megalitici del tipo definito con il termine *dolmen*, caratterizzati dalla tecnica trilitica - tre lastre infitte a coltello nel suolo ed una lastra a piattabanda di copertura - uno presso il margine del pianoro ad Iloi<sup>(22)</sup> ed un altro a Lure,<sup>(23)</sup> in posizione più interna rispetto all'orlo dell'altopiano; in entrambi i casi sembra piuttosto difficile poter individuare l'abitato, che sarebbe po-

tuto sorgere in un qualsiasi punto della vasta ed omogenea superficie pianeggiante che caratterizza l'altopiano basaltico.

Nella sponda sinistra del Tirso, in questa fase cronologica - oltre al persistere dello stanziamento umano nella zona di Lochele - si assiste, all'occupazione di un'altra porzione di territorio in corrispondenza della località Prunaghe.

Nella zona di Filigorri, caratterizzata da colline separate da ampie valli, costituite da graniti e metamorfiti con suoli mediamente adatti alla cerealicoltura ed al pascolo, sorgono un *dolmen*<sup>(24)</sup> a camera allungata e due strutture megalitiche (Filigorri e S'Isposu)<sup>(25)</sup> riferibili anch'esse, con una certa probabilità, a questo periodo.

Le due strutture, disano tra loro circa 1,2 km, sono realizzate utilizzando grandi massi che integrano gli affioramenti rocciosi naturali delimitando porzioni limitate di spazio; esse sono probabilmente ciò che resta visibile di un sistema insediativo più esteso ed articolato che sfruttava piccole radure, talvolta ampliate grazie a terrazzamenti artificiali, prediligendo posizioni elevate di controllo delle valli fluviali che convergono nel fiume Tirso.

Oltre al persistere dei modelli insediativi già adottati nel corso del precedente periodo si assiste ora all'occupazione di nuove zone del territorio, sia sulla sommità dell'altopiano basaltico, sia in corrispondenza dell'area collinare nord-orientale, posizioni indicative della tendenza allo stanziamento su posizioni elevate, di controllo e dominio del territorio circostante.

In questa fase sembra infatti evidenziarsi ancora meglio rispetto al periodo precedente, la disposizione degli insediamenti secondo due diverse zone di concentrazione, ciascuna ubicata su sponde opposte del fiume Tirso e gravitanti intorno a due differenti sistemi geoambientali.

### *L'età nuragica*

Già a partire dalle prime fasi dell'età del Bronzo (secc. XIX-XVI a.C.), nel territorio di Sedilo come nel resto dell'isola si nota la presenza di monumenti del tipo del nuraghe a corridoio, presenza che può essere senz'altro considerata indicativa dell'occupazione della zona da parte di genti nuragiche.

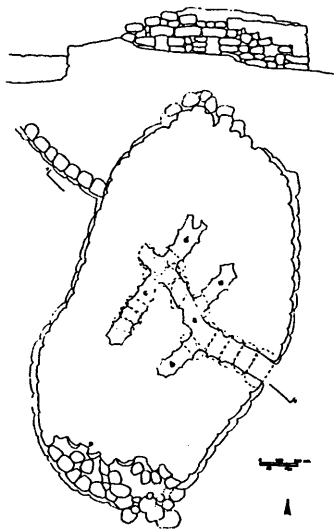
Con l'edificazione di queste strutture, infatti, questo territorio assume un assetto piuttosto differente rispetto ai periodi precedenti

(Neolitico ed Eneolitico), evidente riflesso di una nuova e mutata organizzazione insediativa.

Se si osserva una carta di distribuzione di questi monumenti appare in modo abbastanza chiaro quanto già si era notato durante l'Eneolitico e cioè come il fiume Tirso costituisca una sorta di spartiacque, segnando una divisione tra due subregioni geografiche piuttosto differenti: una - occidentale - caratterizzata dalla superficie pianeggiante dell'altopiano basaltico, l'altra - orientale - contraddistinta da una morfologia di tipo collinare, resa più aspra dalla conformazione rocciosa granitica.

Per quanto riguarda la zona occidentale del territorio di Sedilo, fortemente caratteristico è il paesaggio di altopiano, assimilabile ad un'ampia e uniforme pianura (con altitudine variabile da 280 a 400 m circa s.l.m.) interrotta da solchi spesso profondi, percorsi da torrenti stagionali e delimitato da bordi con versanti più o meno ripidi ed inclinati, rivolti verso vallate spaziose tra le quali si distingue per ampiezza quella attraversata dal fiume Tirso.<sup>(26)</sup>

All'interno di questo territorio, una superficie di 49 kmq appartiene al Comune di Sedilo e qui, per la fase cronologica caratterizzata dalla presenza dei nuraghi a corridoio, sono individuabili 14 edifici.



*Nuraghe Sa Madalena: sezione e planimetria (da Progetto Iloi-Sedilo 2).*

Con questa definizione si identificano convenzionalmente monumenti di tipologia abbastanza varia, con planimetrie differenti di forma ellittica, rettangolare, subcircolare, attraversate nel senso longitudinale o trasversale da una sorta di corridoio piattabandato, passante o no, sul quale possono affacciarsi piccoli ambienti di forma subcircolare o allungata.

Ben esemplificativo di questa tipologia monumentale è il nuraghe di Sa Madalena<sup>(27)</sup> costituito da una struttura di pianta ellittica irregolare (m 18,70 X 11,30) realizzata in tecnica "ciclopica" mediante l'impiego di grandi massi basaltici che si elevano per un'altezza residua di circa 2,50 m.

Sulla parete orientale del nuraghe si apre un ingresso architravato dal quale si accede ad un corridoio che con andamento sinuoso, E-O nel primo tratto e SE-NO nel secondo, penetra trasversalmente entro il monumento. Su questo corridoio si affacciano quattro piccoli ambienti di forma stretta ed allungata disposti a coppie: con gli ingressi lievemente sfalsati in un caso e affrontati simmetricamente nell'altro.

La copertura dei vani e del corridoio è a piattabanda, cioè costituita da lastroni affiancati posti di piatto a coronare la parte sommitale delle pareti realizzate con muri a filari, inclinati in un lieve aggetto.

Oltre quello di Sa Madalena gli altri nuraghi a corridoio del territorio sono quelli di Ladu, Melas 1, Oligai, Santu Antinu 'e Campu, De Su Conte 3, Calavriggedu, Pizzinnu, Mura Surzaga, Ulinu, Scudu, Araiola, Iloi, Isei 1. Questi nuraghi in 5 casi (Santu Antinu 'e Campu, Sa Madalena, De Su Conte 3, Mura Surzaga, Iloi) appaiono circondati da un villaggio - edificato in tempi successivi all'impianto del monumento stesso - e in un caso si nota un pozzo scavato nelle immediate vicinanze del nuraghe (Santu Antinu 'e Campu).

Accanto agli edifici di carattere civile, rappresentati dai nuraghi, notevoli sono anche le testimonianze del sentimento religioso-funerario di queste genti che edificarono le sepolture megalitiche definite con il nome di tombe di giganti, di cui oggi identifichiamo i resti nelle vicinanze di alcuni nuraghi come Melas 1, Oligai e Santu Antine 'e Campu 3, Santu Antinu 'e Campu 1 e 2, Sa Madalena, Scudu 2 e 1, Banzos (presso il nuraghe Araiola), Iloi 1 e 2.

In realtà, nella scarsità di scavi archeologici, appare piuttosto difficile attribuire con sicurezza la costruzione di queste tombe di giganti alla fase dei nuraghi a corridoio e quindi, più prudentemente, si può proporre l'associazione all'edificio nuragico solo sul dato della stretta vicinanza geografica.



calizzati nei versanti presentano caratteri più favorevoli, specialmente se sfruttati come pascoli. Sull'altra sponda del Tirso, la porzione di circa 19,80 kmq appartenente al comune di Sedilo appare costituita in prevalenza da rilievi collinari, disposti isolatamente o raggruppati in formazioni a carattere montuoso ricche di affioramenti granitici, ed in misura minore da una fascia di pianurà fluviale.

Mentre la zona di pianura e di lievi colline ("Lonne") tra il fiume Tirso ed il riu Flumineddu non presenta monumenti riferibili a questa tipologia, nell'area intorno a "Prunaghe" in meno di un chilometro quadrato si trovano 5 nuraghi a corridoio e 7 tombe di giganti: il nuraghe Maria Leredda e la tomba di giganti 2 di Filigorri, il nuraghe 1 e la tomba di giganti 1 di Filigorri, il nuraghe e la tomba di giganti di Luciferu, il nuraghe 2 e le tombe di giganti 3 e 4 di Filigorri, il nuraghe di Culi Pesau e le tombe di giganti 1 e 2 di Serra Sas Tanas.

Si tratta di una zona di valli e colline (altitudine media 250 m s.l.m.) caratterizzate dalla diffusa presenza di rocce granitiche affioranti su cui le strutture nuragiche si appoggiano sfruttando la morfologia del terreno ed integrando le murature degli edifici.

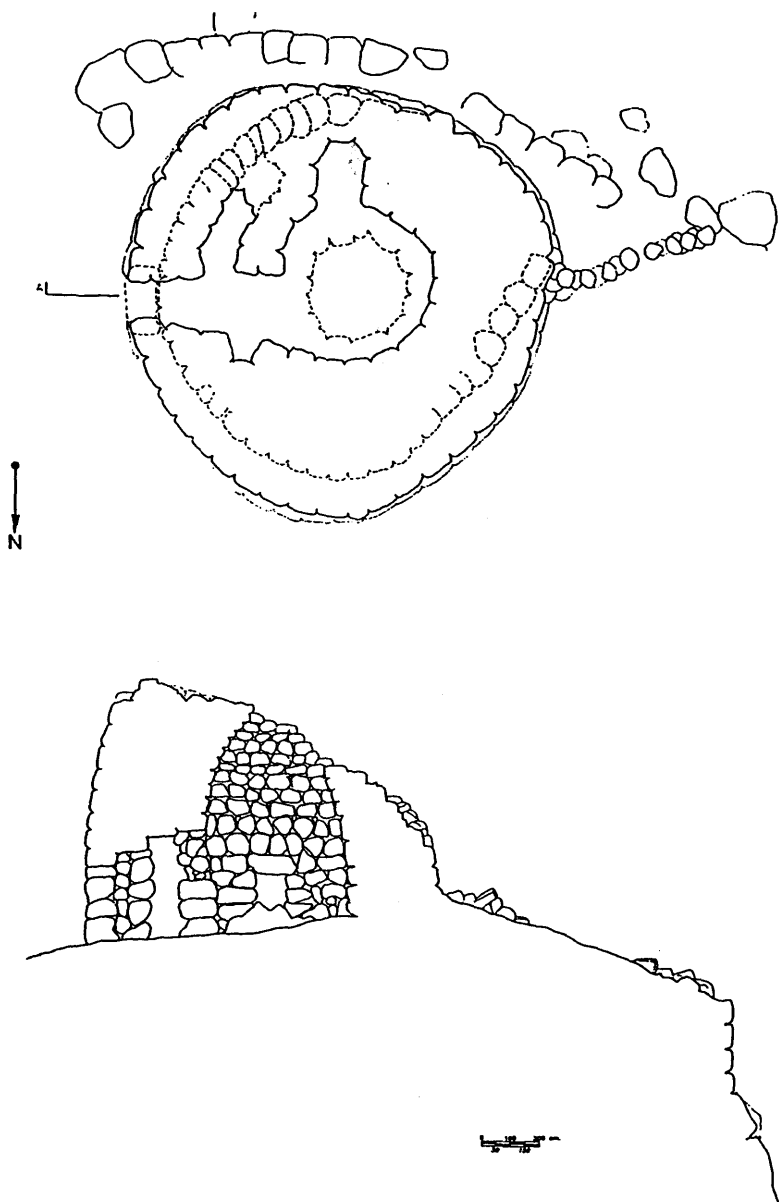
I cinque nuraghi a corridoio sono stati edificati in punti che permettono una buona visibilità sia della piana fluviale del Tirso, nel tratto prossimo alla confluenza con il riu Flumineddu, sia delle valli minori attraversate da affluenti del Tirso (roja Filigorri).

Nel territorio di "Lochele" - caratterizzato da un paesaggio a *cuestas* spesso molto aspro e con accentuate pendenze - sorgono il nuraghe di Serra Sa Nae e quello di Serra Maggiore, entrambi posti su due piccoli rilievi tabulari dominanti la stretta gola rocciosa entro cui scorre incassato il fiume Tirso.

I monumenti della zona di Filigorri sorgono a distanze molto ravvicinate tra loro e paiono creare una sorta di piccolo sistema "fortificato" al cui interno gli edifici nuragici interagiscono alla distanza minima di 280 m e a quella massima di 500 m; distanti da essi, i nuraghi di Serra Sa Nae e Serra Maggiore si collocano a 700 m l'uno dall'altro. I suoli presenti nelle aree occupate da queste comunità nuragiche presentano attitudini medie per sfruttamento ai fini cerealicoli e pascolativi.

Nel corso delle prime fasi di occupazione del territorio da parte delle genti nuragiche emergono alcuni caratteri ricorrenti come ad esempio la tendenza ad occupare posizioni su versante (10 casi, 25%) a controllo di piccole valli fluviali (nella zona dell'altopiano) o posizioni di pendio (2 casi, 9%) sempre in vista di un corso d'acqua sottostante (zona di Filigorri).





*Nuraghe Talasai: planimetria, sezione (da Progetto Iloi-Sedilo 1).*

Nella zona dell'altopiano viene però preferita l'ubicazione in luoghi non difesi naturalmente, come quella al centro dell'altopiano basaltico (20 casi, 50%), rispetto a quella sui margini del pianoro (10 casi, 25%) e con possibilità di controllo visivo di ampie porzioni territoriali; nell'area di Filigorri si osserva, invece, lo sfruttamento della sommità sia delle alture collinari (9 casi, 41%) sia dei rilievi tabulari (8 casi, 36%). Tra i fattori che sembrano determinare la scelta dell'ubicazione dell'insediamento sembra emergere quello del controllo delle vie d'acqua, sia principali (fiume Tirso) sia secondarie (affluenti del Tirso), mentre minore importanza sembra avere avuto in questa fase la scelta preminentemente difensiva, anche se già da ora si notano delle distribuzioni interpretabili come sistemi organizzativi finalizzati al controllo e alla difesa (?) del territorio (area di Filigorri).

### Nuraghi a *tholos*

A partire dai momenti avanzati della media età del Bronzo (secc. XVI-XIV a. C.) e nel corso delle fasi successive (Bronzo recente e finale, secc. XIII-prima metà IX a. C.) vengono edificate in tutta l'isola le strutture architettoniche caratterizzate dalla copertura a falsa cupola o a *tholos*.

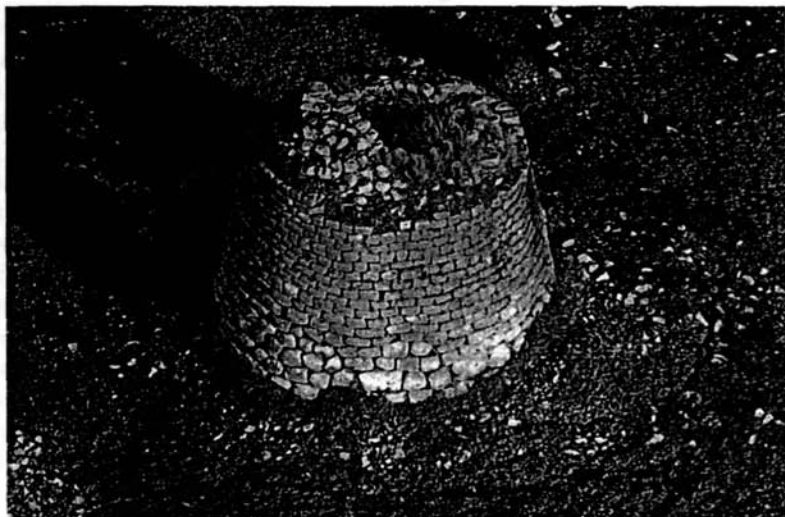
Si tratta di edifici costituiti da una sola torre o da più elementi turritiformi associati (nuraghi complessi) realizzati talvolta - ma non sempre - in tempi differenti con l'aggiunta ad una torre semplice preesistente di più torri laterali.

Nel territorio di Sedilo possono essere considerati rappresentativi del modulo a torre semplice nuraghi come quelli di Lure 2, di Columbus, di Lighei.<sup>(28)</sup>

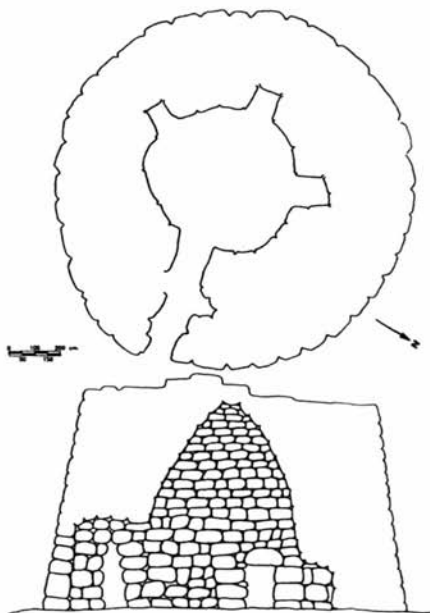
Quest'ultimo è costituito, infatti, da un'unica torre troncoconica che si conserva per un'altezza massima di m 8,20 e che, in origine, doveva essere ben più alta giacché attualmente manca pressoché tutto il piano superiore dell'edificio.

La planimetria di base è circolare, con un diametro esterno di m 14.

L'ingresso, architravato, è orientato ad E e, tramite un'apertura alta m 1,90 dal suolo, immette in un corridoio su cui si affaccia, sulla sinistra, il vano scala che attraversa con sviluppo elicoidale lo spessore murario per condurre al piano superiore e che, in origine, consentiva l'accesso al terrazzo soprastante.



*Veduta aerea del nuraghe Lighei (da Progetto Iloi-Sedilo 1).*



*Nuraghe Lighei: planimetria e sezione (da Progetto Iloi-Sedilo 1).*

Sulla destra del corridoio, di fronte al vano scala, si affaccia un piccolo ambiente poco profondo, una sorta di nicchia o di "garitta di guardia" come usualmente viene chiamata, mentre all'estremità del corridoio (lungo m 4,90), si apre la camera circolare (m 5,30 di diametro), lungo il perimetro della quale si aprono tre nicchie, disposte secondo uno schema "cruciforme".

La copertura dell'ambiente principale mostra la caratteristica struttura ogivale a falsa cupola o a *tholos*, determinata mediante l'aggetto progressivo dei filari concentrici di pietre che costituiscono la muratura interna del vano.

La struttura muraria esterna, dopo i primi filari di base costituiti da massi di media grandezza irregolarmente sbazzati, presenta un susseguirsi di corsi regolari di conci basaltici accuratamente squadri e decrescenti in dimensioni verso le parti sommitali della torre.

Nella zona del territorio comunale caratterizzato dall'altopiano, a destra del fiume Tirso, sono stati individuati 27 nuraghi a *tholos* (di cui tre complessi) e 8 nuraghi di tipologia non definibile (n.d.): Boladigas, Lure 1, Su Putzu 1, Lure 2, Su Putzu 2, Perras, Serra, Columbus, Portatzò, Melas 2, Montemajore (complesso), Mindalai, Ispadulas (n.d.), De su Conte 1 e 2, Mura Noatza, Lighei, Busoro 2 (n.d.), Busoro 1, Irghiddo 2 (n.d.), Irghiddo 1 (complesso?), Puligone, Nurake (complesso), Orbezzari, Cunzaos (n.d.), Putzu 'e Lottas, Barilo, S. Costantino (n.d.), Oruine (n.d.), Talasai, Su Croe (n.d.), Tintirios, Cabones, Isei 2 (n.d.), Busurtei.

Sono noti, inoltre, 3 pozzi e 1 fonte (Busoro 1 e 2, Parza 'e s'ena; Puntanarcu).

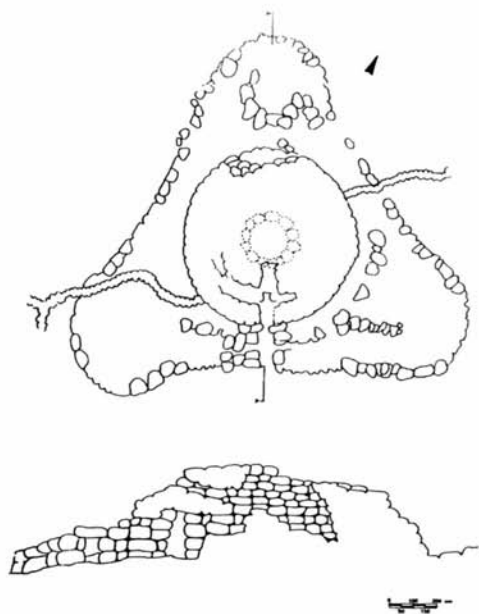
Dei 35 nuraghi sopraelencati, 2 appaiono associati a due tombe di giganti (Melas 2 e Montemajore), mentre dieci e cioè Lure 2, Su Putzu 2, Columbus, Ispadulas (n.d.), Busoro 2 (n.d.), Busoro 1, Nurake (complesso), Orbezzari, S. Costantino, Talasai, presentano, nelle vicinanze, una tomba di giganti.

Potrebbero, infatti, essere state realizzate in queste fasi le tombe di giganti di: Lure, Columbus, Battos 3, Brebgheneddu, Battos 2, Battos 1, le 3 tombe di Filighe, Orzanghene, Mura 'e Mei, Mura Ruos, Lighei, Busoro 1 e 2, Marghinile, Orbezzari, Rughes, San Costantino, Su Croe, Salighe Nanu 1 e 2.

Gli edifici nuragici raggiungono, quindi, - se si valutano insieme anche i dati numerici della fase precedente (la continuità d'uso dei monumenti, è attestata, per esempio, nel caso del nuraghe di Iloi, dall'addizione di nuove torri a cupola su un preesistente edificio, presumibil-



*Nuraghe Montemajore: veduta aerea (da Progetto Iloi-Sedilo 2).*



*Nuraghe Montemajore: planimetria e sezione (da Progetto Iloi-Sedilo 2).*

mente a corridoio) - una densità totale di 18 monumenti ogni 10 kmq.

Si verifica, durante queste fasi, un'occupazione del territorio molto più diffusa rispetto alla fase precedente con la scelta di nuove posizioni insediative.

Nel versante dell'altopiano, infatti, sorgono 6 nuovi edifici nuragici (alto versante: Isei 2; medio versante: Oruine, Tintirios, Boladigas; basso versante: Su Croe, Cabones), tutti in posizioni prospicienti la vallata attraversata dal fiume Tirso.

Oltre alla necessità di assicurarsi la vicinanza geografica (650 m di distanza media) alle acque del fiume Tirso, l'importanza di garantirsi il controllo visivo delle vallate fluviali (fiume Tirso, riu Flumineddu) sembra apparire uno dei fattori più importanti nella scelta che determinò l'edificazione di un certo numero di nuraghi lungo il margine dell'altopiano basaltico.

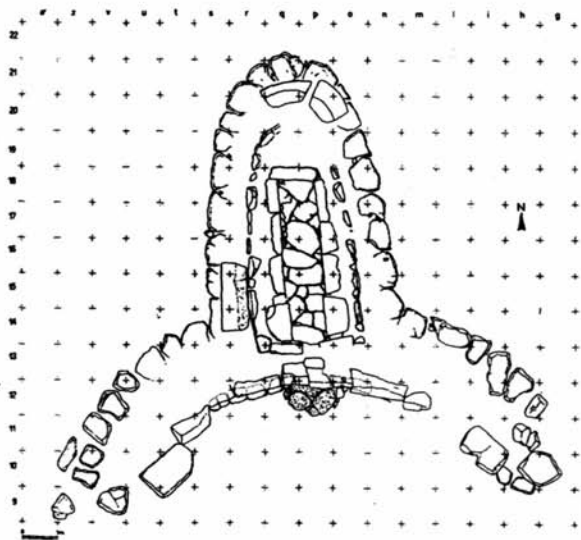
Rispetto alla fase precedente, infatti, appare più frequente (12 nuraghi più altri 4 già preesistenti) la presenza del nuraghe sull'orlo del pianoro basaltico (da S ad E: Iloi (riutilizzo con aggiunta di nuove strutture), Barilo, San Costantino, Isei 1 (a corridoio), Orbezzari, Nurake, Calavrigghedu e Pizzinnu (entrambi a corridoio) Irghiddu 2, Irghiddu 1, Montemajore) o in posizione lievemente arretrata (da 300 a 500 m) rispetto ad esso (Cunzaos, Putzu 'e Lottas, Busoro 1 e 2, Melas 2). Questi nuraghi sono situati a distanze abbastanza regolari e ravvicinate in corrispondenza dei tratti d'altopiano che fronteggiano la pianura del Tirso e del riu Flumineddu (il valore medio della distanza reciproca è di 1100 m) mentre appaiono maggiormente distanziati nella parte del rilievo che si protende verso un tratto più settentrionale del fiume Tirso, a NE.

In posizione arretrata rispetto al margine dell'altopiano - sulla sommità di esso, in una posizione sostanzialmente assimilabile a quella su una pianura morfologicamente uniforme - si sviluppa il resto del sistema insediativo riferibile al territorio di Sedilo, con 15 nuovi nuraghi che si dispongono a distanze piuttosto ravvicinate tra loro - oscillanti tra 350 e 900 m (distanza media circa 500 m) - costituendo, unitamente agli edifici a corridoio già esistenti, un fenomeno occupativo di straordinaria intensità.

Le caratteristiche dei suoli, per tutti i nuraghi ubicati sul pianoro, presentano capacità marginali per l'utilizzo ai fini cerealicoli e pascolativi e solo 3 monumenti tra quelli collocati sull'altopiano hanno suoli con ottime potenzialità per il pascolo; diversamente, gli insediamenti su versante poggiano su terreni caratterizzati da attitudini ottime per



*Veduta aerea delle tombe dei giganti 1-2 di Iloi (da Progetto Iloi-Sedilo 1).*



*Tomba dei giganti 2 di Iloi: planimetria (da Progetto Iloi-Sedilo 1).*

il pascolo e medie per la cerealicoltura,.

Nel complesso tutta l'area del territorio di Sedilo a destra del Tirso appare intensamente occupata con l'eccezione di una sola zona: presso il confine orientale, nella località Donnile.

L'assenza di insediamenti in questa zona - osservata anche per le fasi precedenti - può essere spiegata con la presenza di fattori geomorfologici non molto favorevoli in confronto ad altre zone del territorio, determinati dalla non elevata produttività dei suoli sabbiosi e pesanti.

Nei territori sull'altra sponda del Tirso sono stati individuati 6 nuraghi a *tholos*, un pozzo ed una tomba di giganti: nuraghe Ruju (complesso), Perra, Litigheddu, Sa Craccara (complesso), Su Nou 'e su Erre, Serra; presso il nuraghe Sa Craccara si trovano anche un pozzo ed una tomba di giganti.

Questa porzione di territorio sembra sostanzialmente ancora caratterizzato dall'assetto organizzativo impostato con la costruzione dei nuraghi a corridoio.

I nuovi edifici si dispongono, infatti, ai margini della fitta distribuzione di monumenti osservata a Filigorri e integrano così la zona priva di insediamenti posta tra questa area di concentrazione e i due nuraghi di Serra sa Nae e Serra Maggiore.

La nuova distribuzione determina una fascia di monumenti disposti, a distanza, a controllo della via segnata dal corso del fiume Tirso e lontani tra loro dai 500 ai 1.800 m (circa 870 m di distanza media) mentre altri tre nuraghi si trovano in posizione arretrata rispetto alla linea di controllo visivo del fiume.

La morfologia del territorio, ricco di rilievi collinari e di *cuestas* a superficie tabulare, influenza anche per questa fase la scelta per l'ubicazione su altura e, in special modo, per la sommità di colline isolate e no, una soluzione adottata per 4 monumenti su 6.

Tutti i monumenti sorgono su suoli con attitudini moderate sia per il pascolo che per la cerealicoltura.

In entrambe le aree ad est e ovest del Tirso si osserva, quindi, la tendenza ad occupare tutta la superficie disponibile del territorio, costituendo dei sistemi piuttosto uniformi di insediamenti, caratterizzati -all'interno di un assetto nel complesso regolare - dalla presenza di piccole aree di addensamento degli edifici nuragici.

È durante i momenti finali dell'età del Bronzo (XII-IX sec. a. C.) che, con tutta probabilità, si assiste, analogamente ad altre zone dell'isola,<sup>(29)</sup> al sorgere dei villaggi di capanne con zoccolo litico, isolati o posti intorno ad un preesistente nuraghe.





*Nuraghe 2 di Lure: veduta aerea (da Progetto Iloi-Sedilo 2).*



*Nuraghe 2 di Lure: planimetria (da Progetto Iloi-Sedilo 2).*

Nel territorio di Sedilo, si conoscono i resti di 18 villaggi realizzati nelle immediate vicinanze di una struttura nuragica (5 intorno ad un nuraghe a corridoio, 13 intorno ad uno a *tholos* o complesso). Sono noti inoltre 3 villaggi senza nuraghe (Iloi 1, Mura 'e Mei, Binzales).

Dalle semplici osservazioni superficiali del terreno, non sempre è facile individuare la presenza dei resti di un abitato, spesso indiziato solo dalla diffusa dispersione di pietrame minuto associata, ma non sempre, a rari frammenti ceramici.

Ancora più complesso appare, quindi, il problema relativo alla determinazione della superficie occupata dall'insediamento e quindi della sua dimensione ed ampiezza.

La scelta di ubicare l'insediamento sull'altopiano - in una zona cioè spazialmente molto ampia e morfologicamente omogenea - e la quasi totale assenza di dati precisi riferiti all'estensione - quando presente - del villaggio gravitante intorno alla struttura nuragica, contribuiscono, infatti, alla definizione di un quadro estremamente parziale e frammentario sulla consistenza reale dell'abitato.

Sono disponibili solo alcuni dati relativi alla zona centrale dell'altopiano dove l'area occupata dall'abitato sembra oscillare tra i 0,20 ha e 1,25 ha (valore medio di circa mezzo ettaro calcolato su cinque nuraghi) mentre maggiori apparirebbero le superfici occupate da alcuni monumenti situati presso l'orlo del pianoro basaltico.

Sono state calcolate con valori approssimativi le superfici occupate dai nuraghi con villaggio di Mura Surzaga (circa 3,10 ha) e di Iloi (1,40 ha); l'estensione di circa 4,00 ha ipotizzata per il nuraghe Isei 1 si basa, invece, sulla valutazione della superficie orografica dello sperone dell'altopiano su cui sorge il nuraghe.

Un solo sito ha un'estensione valutabile intorno ai 2 ha, 6 hanno dimensioni variabili tra 1,90 e 1,50 ha, 3 occupano un'area di 1,30-1,25 ha, 4 sono tra l'ettaro ed il mezzo ettaro, altri 3 sono al di sotto di quest'ultima misura.

Rispetto alla zona di altopiano - per ciò che riguarda la porzione di territorio del comune di Sedilo a sinistra del fiume Tirso - si dispone di un numero maggiore di dati relativi all'estensione della superficie occupata dall'abitato.

In quest'area, infatti, la maggiore quantità di informazioni è determinata - oltre che dalla presenza di numerosi villaggi localizzati intorno ai nuraghi (in totale 9) - anche dalla morfologia del territorio, caratterizzato da sequenze di rilievi collinari, montuosi e da piccoli pianori, dei quali è possibile distinguere lo spazio utilizzabile per l'inse-

diamento, definibile sulla base dei limiti orografici naturali.

Nella zona di Filigorri le aree occupate dalle cinque unità insediative individuate sembrano essere quasi tutte al di sotto di un ettaro (con variabilità tra 0,20 a 0,60 ha) tranne l'insediamento del nuraghe Filigorri 2 che, in base alla superficie orografica su cui sorge il monumento, potrebbe avere un'estensione di circa un ettaro; maggiore sviluppo sembrerebbero avere gli abitati gravitanti intorno ai nuraghi di Serra Sa Nae e di Serra Maggiore estesi rispettivamente circa 1,40 ha e 2,30 ha.

In sintesi, osservando le carte di distribuzione dei monumenti si può notare come la zona dell'altopiano di Sedilo, già durante il periodo di costruzione dei nuraghi a corridoio, appaia quella privilegiata per la scelta insediamentale insieme ad una delle valli fluviali che discendono verso il Tirso e, sull'altra sponda del fiume, ad una "microarea" sulle colline (Filigorri).

Durante i tempi dell'edificazione dei nuraghi a *tholos* si assiste, comunque, in entrambe le aree, ad un grande incremento della popolazione ed a un'intensa occupazione del territorio. L'altopiano basaltico appare fittamente costellato da edifici nuragici, villaggi, tombe, monumenti che, all'interno di una distribuzione abbastanza uniforme e regolare, presentano delle microzone di ulteriore concentrazione.

In questo sistema organizzativo territoriale, un ruolo particolare sembra rivestito dai nuraghi del tipo complesso pluriturrito, presenti in corrispondenza della parte sommitale dell'altopiano basaltico in numero di 8 (considerando anche alcuni monumenti presenti entro i territori di Noragugume e Dualchi).

Per il territorio di Sedilo è stata già notata<sup>(30)</sup> la tendenza dei nuraghi complessi a collocarsi ai margini di una distribuzione comprendente sia nuraghi a *tholos* che a corridoio.

Questa particolare disposizione dei nuraghi complessi non appare un caso unico ed isolato ma ad occidente del territorio di Sedilo si riscontra anche in un'altra porzione di altopiano, dove altri 8 nuraghi complessi sono ai margini di un gruppo di monumenti nuragici distribuiti entro i territori dei Comuni di Aidomaggiore-OR e Borore-NU.

Si hanno così due distribuzioni confinanti di nuraghi: una orientale (che rientra entro gli ambiti comunali di Sedilo, Noragugume-NU e Dualchi-NU) ed una occidentale (territori di Aidomaggiore-OR e Borore-NU),<sup>(31)</sup> entrambe delimitate dallo stesso numero di edifici pluriturriti (8) disposti l'uno dall'altro alla distanza media di 3.250 m nel gruppo ad E ed intervallati in media di 2.525 m nel raggruppamento ad O.

Per quanto riguarda il sistema gravitante intorno Sedilo, i nuraghi a torre semplice e a corridoio non seguono quasi mai una distribuzione dispersa ma tendono invece ad unirsi in piccoli raggruppamenti di consistenza numerica variabile (da 2 a 12 nuraghi associati) posti tra loro ad una distanza variabile tra i 100 ed i 700 m.

Invece, dall'altra parte del fiume Tirso, forse a causa della presenza di un territorio geomorfologicamente non uniforme e piuttosto vario, non sembra potersi notare una situazione come quella osservata sull'area dell'altopiano.

Infatti, i nuraghi complessi sono solo 2 e sono posti tra loro ad una distanza di circa 1400 m in linea d'aria, ma anche in questo caso si possono notare delle zone di addensamento degli altri monumenti in associazioni che comprendono da un minimo di due ad un massimo di 9 nuraghi con una distanza fra monumenti che va da 150 a 800 m.

Ignoriamo i rapporti che durante l'epoca nuragica dovevano intercorrere tra questi due gruppi umani, uno stanziato sulla sponda destra e l'altro su quella sinistra del Tirso, ma possiamo comunque ipotizzare che fossero relazioni tra entità con analoghe strutture sociali.

La cellula costitutiva di questi gruppi, governati da un'organizzazione tribale (cioè formata da un grande gruppo costituito da unità minori), doveva essere quella familiare allargata che aveva, forse, sede negli spazi abitativi che sorgevano intorno ai raggruppamenti di nuraghi individuati, e che non mancava di forme di associazione comunitarie, indispensabili per la realizzazione di opere architettoniche di elevato impegno come, ad esempio, i nuraghi complessi con più torri.

In questo tipo di società è possibile ipotizzare la presenza di uno o più capi che potevano esercitare il loro potere in relazione a particolari attività sociali.

A completare il quadro degli elementi caratterizzanti questa forma di società vi è la presenza - riscontrata, all'interno del territorio di Sedilo, in un unico sito, su una valle a ridosso dell'altopiano basaltico - di una struttura particolare legata al culto, costituita da una fonte sacra (Puntan'Arcu),<sup>(32)</sup> intorno alla quale la comunità periodicamente poteva radunarsi e vivere momenti di forte aggregazione sociale.

La centralità di quest'area rispetto ad altre zone contermini fu certamente determinata dall'eccezionale fertilità dei suoli, testimoniata - oltre che dalle valutazioni sulle potenzialità attuali dei suoli - dal fatto che sino agli anni cinquanta molte parti del territorio di Sedilo venivano coltivate con ottime rese produttive e che l'Angius nella metà del secolo scorso segnala che a Sedilo venivano seminati annualmente

7.000 starelli (1 starello = circa 25 litri) di grano e 2.000 di orzo, con rese produttive medie superiori a dodici volte tanto.<sup>(53)</sup>

Già a partire dall'età prenuragica, durante il Neolitico e l'Eneolitico, il territorio di Sedilo appare intensamente frequentato da comunità che si insediano in varie parti di questa regione, in corrispondenza delle vallate e delle colline prospicienti i corsi d'acqua.

Nel corso delle diverse fasi del periodo nuragico, il sorgere di uno straordinario numero di monumenti è indicativo dell'interesse che il territorio doveva suscitare nelle antiche popolazioni; in ciò, determinante fu certamente la presenza del fiume Tirso, sia come importante fonte di risorse sia come insostituibile via di collegamento tra regioni differenti, facilitando le possibilità di contatto tra gruppi umani, di accesso a nuovi territori e di approvvigionamento di beni e risorse alternative.



*Betili nuragici del cortile del palazzo Comunale (Foto G. Nurachì).*

*Note*

- 1) SEDILO 1; SEDILO 2; SEDILO 3.
- 2) TANDA 1992; MELIS 1995; DEPALMAS 1996; SEDILO 1, pp. 225-255; TANDA, DEPALMAS 1997, pp. 297-305.
- 3) PORCU 1972; PORCU 1983.
- 4) SEDILO 1, sch. nn. 33-65, pp. 126-183.
- 5) DEPALMAS 1994; DEPALMAS 1995; SEDILO 1, sch. n. 60, pp. 174-177; DEPALMAS c.s.
- 6) MELIS 1995a; SEDILO 1, sch. n. 55, pp. 165-169; MELIS c.s.
- 7) SEDILO 1, sch. n. 68, p. 187.
- 8) SEDILO 2, sch. nn. 106, 108, pp. 170-171, 174.
- 9) SEDILO 2, sch. nn. 79-80, pp. 137-139.
- 10) SEDILO 2, sch. nn. 1-6, pp. 15-21.
- 11) SEDILO 2, sch. n. 2, pp. 16-17.
- 12) DEPALMAS 1990, pp. 133-135.
- 13) SEDILO 2, sch. nn. 117, 135-140, pp. 189-190, 206-212.
- 14) SEDILO 2, sch. nn. 200-205, pp. 211-238.
- 15) SEDILO 2, sch. nn. 141, 206-212, pp. 213, 239-251.
- 16) SEDILO 2, sch. nn. 206-207, pp. 239-242.
- 17) SEDILO 2, sch. nn. 133, p. 203; sch. n. 199, p. 230.
- 18) SEDILO 1, sch. nn. 89-90, pp. 217-220.
- 19) TANDA 1992a.
- 20) SEDILO 1, sch. n. 91, pp. 221-223.
- 21) SEDILO 2, sch. n. 219, p. 253.
- 22) SEDILO 1, sch. n. 30, p. 118.
- 23) SEDILO 2, sch. n. 11, p. 33.
- 24) SEDILO 2, sch. n. 56, p. 105.
- 25) SEDILO 2, sch. nn. 61, 88, pp. 112, 151-152.
- 26) Benchè la vallata sia oramai occupata dal bacino del Lago Omodeo è possibile, sulla base della cartografia I.G.M. datata 1899 e quindi precedente alla realizzazione dell'invaso, risalire all'originario corso seguito dal Tirso anche se non vi è nessuna certezza che l'andamento tracciato in queste carte corrisponda a quello seguito dal fiume in epoca preistorica, poichè in zone di pianura ampia ed aperta è facile che l'alveo di un corso d'acqua modifichi il suo percorso (DEPALMAS 1996, p. 37).
- 27) SEDILO 2, sch. n. 47, p. 91.

- 28) Rispettivamente in SEDILO 2, sch. n. 13, pp. 35-37, sch. n. 18, pp. 45-46; SEDILO 1, sch. n. 1, pp. 65-67.
- 29) Sempre nell'Oristanese il fenomeno appare molto ben documentato nel Sinis (SEBIS c.s.).
- 30) GALLIN 1991, pp. 66, 68.
- 31) WEBSTER 1991, pp. 169-185.
- 32) SEDILO 2, pp. 58-59.
- 33) ANGIUS 1849, pp. 754-759. Questi dati appaiono ancora più significativi se si opera un confronto con quelli relativi a importanti centri agricoli del Campidano di Cagliari come Serramanna-CA dove, nello stesso periodo, si seminavano solo 3500 starelli di grano e 300 di orzo (con una produttività di 12-15 volte tanto), o come San Sperate-CA dove la resa del grano e dell'orzo era solo decuplicata (ANGIUS 1849, p. 296; ROWLAND 1991, p. 90).

**Bibliografia**

- ANGIUS 1849: V. ANGIUS, voci "Sedilo", "Serramanna", G. CASALIS, *Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XIX, Torino.
- DEPALMAS 1990: A. DEPALMAS, Saggio di analisi del territorio, G. TANDA (a cura di), *Ostana. Archeologia e territorio*, Nuoro, pp. 131-166.
- DEPALMAS 1994: A. DEPALMAS, La tomba n. 2 della necropoli a domus de janas di Iloi - Sedilo (OR), sezione posters, Atti del Congresso Internazionale "L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo e quadri culturali", Sassari -Oristano, 23-28 maggio 1994, in corso di stampa.
- DEPALMAS 1995, "Anni 1993-95: La tomba n. 2 della necropoli a domus de janas di Iloi", pannelli nn. 18-19, "10 anni di scavi e ricerche a Sedilo", Mostra grafica e fotografica, Sedilo, 4-31 luglio 1995.
- DEPALMAS 1996: A. DEPALMAS, "I monumenti e l'ambiente", SEDILO 1, pp. 33-58.
- DEPALMAS 1998: A. DEPALMAS, "Organizzazione ed assetto territoriale nella regione di Sedilo durante i tempi preistorici", SEDILO 3, pp.
- DEPALMAS c.s.: A. DEPALMAS, La domus de janas n. 2 di Iloi, Sedilo 5. I materiali archeologici, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, n. 4/II, in corso di stampa.
- GALLIN 1991: L. GALLIN, "Architectural evidence for the defensibility of the territory of Sedilo (Oristano)", B. SANTILLO FRIZELL (ed.), *Arte militare e architettura nuragica*, First International Colloquium on Nuragic Architecture at the Swedish Institute in Rome, 7-9 December 1989, Stockholm, pp. 65-71.
- MELIS 1995: M. G. Melis, "Anno 1989: L'allée di Monte Paza e l'insediamento di Serra Linta", pannello n. 12, "10 anni di scavi e ricerche a Sedilo", Mostra grafica e fotografica, Sedilo, 4-31 luglio 1995.
- MELIS 1995a, "Anni 1993-95: La tomba n. 3 della necropoli a domus de janas di Iloi", pannelli nn. 20-21, "10 anni di scavi e ricerche a Sedilo", Mostra grafica e fotografica, Sedilo, 4-31 luglio 1995.
- MELIS c.s.: M. G. MELIS, "La domus de janas n. 3 di Iloi", Sedilo 6. I materiali archeologici, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, n. 4/III, in corso di stampa.



- MELIS 1996: R. T. MELIS, Il territorio, SEDILO 1, pp. 23-32.
- MELIS, TANDA 1995: R. T. MELIS, G. TANDA, Esempio di cartografia finalizzata a valutare i rapporti tra ambiente fisico e siti archeologici nel territorio di Sedilo (Sardegna centrale), *Bollettino dell'A.I.C.*, n. 93-94, Sassari/Nuoro, pp. 125-133.
- NIEDDU 1993-94: M.R. NIEDDU, "Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 207 III NO", Salto di Lochele, Tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, A.A. 1993-94.
- PORCU 1972: A. PORCU, Geologia della media valle del Tirso (Sardegna centrale), *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, X, pp. 1-24.
- PORCU 1983: A. PORCU, "Geologia del Graben di Ottana (Sardegna Centrale)", *Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari*, LIII, 2, Cagliari.
- ROWLAND 1991: R. J. Jr. ROWLAND, "Contadini-guerrieri: an alternative hypothesis of Sardinian cultural evolution in the Nuragic period", B. SANTILLO FRIZELL (ed.), *Arte militare e architettura nuragica*, First International Colloquium on Nuragic Architecture at the Swedish Institute in Rome, 7-9 December 1989, Stockholm, pp. 87-117.
- SEDILO 1: AA.VV., I monumenti situati nell'area del progetto, G. Tanda (a cura di) PROGETTO ILOI, Sedilo 1. I monumenti, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, n. 3/I, Sassari, 1996.
- SEDILO 2: AA.VV., I monumenti del territorio del Comune di Sedilo, G. Tanda (a cura di) PROGETTO ILOI, Sedilo 2. I monumenti, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, n. 3/II, Sassari, 1996.
- SEDILO 3: AA.VV., I monumenti del progetto "Iloi" nel contesto territoriale comunale, G. Tanda (a cura di) PROGETTO ILOI, Sedilo 3. I monumenti, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, n. 3/III, Sassari, 1998.
- SEBIS c.s.: S. SEBIS, "Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica", Atti secondo convegno Associazione Ossidiana, in corso di stampa.
- TANDA 1992: G. TANDA, "La tomba n. 2 di Sas Arzolas de Goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano)", *Sardinia Antiqua*, Studi in onore di Pietro Meloni, Cagliari, pp. 75-95

- TANDA 1992a: G. Tanda, "L'arte del Neolitico e dell'età del Rame in Sardegna", *L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1992, pp. 479-493
- TANDA, DEPALMAS 1991: G. TANDA, A. DEPALMAS, "Saggio di analisi del territorio nella Sardegna centrale", B. SANTILLO FRIZELL (ed.), *Arte militare e architettura nuragica*, First International Colloquium on Nuragic Architecture at the Swedish Institute in Rome, 7-9 December 1989, Stockholm, pp. 143-162.
- TANDA, DEPALMAS 1997: G. TANDA, A. DEPALMAS, "L'insediamento di Serra Linta a Sedilo (Or)", *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a. C.*, Atti del II Convegno di Studi. Ozieri, 15-17 ottobre 1990, Ozieri, pp. 297-305.
- WEBSTER 1991: G. S. WEBSTER, "The functions and social significance of nuraghi: a provisional model", B. SANTILLO-FRIZELL (ed.), *Arte militare e architettura nuragica*, First International Colloquium on Nuragic Architecture at the Swedish Institute in Rome, 7-9 December 1989, Stockholm, pp. 169-185.